

E' terminata anche l'altra convenzione, sempre con il CONISMA, che riguardava l'analisi, la valutazione e la conoscenza delle specie e degli habitat presenti nel Mediterraneo ai fini dell'inserimento nella lista delle ASPIM delle aree marine protette istituite. Il risultato ottenuto è stato l'inserimento ufficiale avvenuto ad Almeria in Spagna delle aree marine di Tavolara, Miramare, Plemmirio, Torre Guaceto che si aggiungono all'area marina di Portofino.

Negli ultimi anni il numero di aree marine protette istituite in Italia è notevolmente aumentato. Il passaggio da uno scenario sperimentale ed in parte marginale, quale quello rappresentato dalle prime istituzioni nel finire degli anni ottanta, ad un ambito più ampio e complesso, maggiormente rappresentativo del sistema costiero e insulare italiano, ha comportato la necessità di rivedere alcuni aspetti organizzativi, anche rilevanti: fra questi, le modalità per l'erogazione dei fondi del Ministero dell'ambiente alle aree marine protette.

L'obiettivo principale è quello di avviare in maniera graduale ed incrementabile nel corso del tempo un sistema che arrivi a erogare le risorse finanziarie in misura proporzionale alla capacità operativa dell'organismo di gestione, alla dimensione del territorio-mare effettivamente tutelato e al livello di avviamento dell'area marina protetta, attivando uno standard amministrativo contabile e gestionale secondo criteri prestabiliti improntati alla trasparenza e alla massima efficienza.

L'attività dei soggetti gestori si realizza secondo le previsioni del Programma di gestione dell'area marina approvato dal Ministero, nel quale il Programma annuale degli interventi riguarda specifici interventi per le finalità istituzionali dell'area, quali la protezione ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali, la diffusione dell'ecologia e la conoscenza degli ambienti marini e delle caratteristiche ambientali dell'area marina protetta, l'educazione ambientale, lo studio e la ricerca scientifica e la promozione dello sviluppo socio-economico ecosostenibile, e il Funzionamento ordinario concerne la gestione corrente (vedi paragrafo successivo).

Inoltre, l'Amministrazione con il supporto della Segreteria Tecnica per le Aree Marine Protette, a seguito di sopralluoghi e successiva relazione sullo stato delle strutture e dei servizi, fornisce ai soggetti gestori indicazioni metodologiche e tecnico-operative di riferimento per la realizzazione degli interventi ritenuti essenziali e prioritari quali segnalamenti marittimi, strutture, cartellonistica, mezzi dell'Ente Gestore, campi ormeggio per la nautica da diporto, materiale informativo, sito Web, servizi di supporto alla sorveglianza e informazione.

Tra le iniziative concluse per assicurare la più proficua gestione delle aree riveste particolare importanza l'Intesa stipulata il 14 luglio 2005 tra il governo, le regioni, le province autonome e le autonomie locali ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131,

con la quale sono stabilite le competenze amministrative - autorizzatorie e concessorie - relative all'uso delle aree di demanio marittimo.

Sin dal 2000 è stato stipulato un Accordo con l'Associazione nazionale comuni isole minori – ANCIM – e su quella base è stato definito e realizzato un programma coordinato di interventi di tutela e valorizzazione ambientale, finalizzato alla promozione della sostenibilità dello sviluppo e della conservazione naturalistica legata alla salvaguardia dell'ambiente marino, anche mediante interventi di stimolo e di supporto ad attività economiche ecosostenibili nei comuni delle isole minori sedi di aree marine protette già istituite o in corso di istituzione e nei comuni delle isole minori interessate da Parchi nazionali con perimetrazione a mare, nonché definiti i parametri tecnici per l'elaborazione dei relativi progetti, le modalità e le condizioni per l'attribuzione e l'erogazione del sostegno finanziario e le modalità di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti.

In particolare gli interventi si prefiggono di:

- raggiungere la progressiva eliminazione di scarichi idrici non trattati e rifiuti liquidi organici;
- ridurre l'inquinamento prodotto dalle unità da diporto sia da oli e carburante che acustico;
- promuovere nelle isole minori la riconversione della pesca, in particolare al pescaturismo, e quindi delle professioni coinvolte, per la riduzione dello sforzo di pesca;
- ridurre i fenomeni erosivi del sistema marino-costiero, dei sistemi dunali e degli ambiti di scarpata costiera;
- diffondere la cultura della sostenibilità ambientale e la promozione delle attività economiche e turistiche ecosostenibili;
- realizzare supporti informativi e/o divulgativi e siti internet, organizzare convegni e fiere, workshop e seminari tematici, realizzare programmi per la promozione di prodotti tipici.

Per quanto riguarda la sorveglianza nelle Aree Marine Protette, al fine di contenerne la relativa spesa, oltre a sollecitare la stipula di accordi di collaborazione non onerosi con tutti i soggetti pubblici operanti sul territorio (Forze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestali e Polizie Locali) e con le Associazioni di volontariato, è stata sottoscritta con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto - cui compete istituzionalmente la sorveglianza - una Convenzione finalizzata all'incremento di detta attività.

Tanto si è reso necessario a fronte della crescente vastità ed eterogeneità del territorio marino da sorvegliare, delle infrazioni segnalate nelle AMP e della insufficiente dotazione di risorse umane, finanziarie e di mezzi messi a disposizione dal Corpo delle Capitanerie di Porto per la sorveglianza del sistema delle AMP. La Convenzione ha così previsto:

1. la sorveglianza specifica nelle Aree Marine Protette volta a prevenire e impedire ogni attività in contrasto con i relativi decreti istitutivi e regolamenti, con particolare riferimento ai periodi di maggior afflusso turistico;
2. l'acquisto di motovedette, battelli pneumatici, autovetture tipo 4x4 e autoveicoli tipo furgoni, nonché la realizzazione di interventi per l'adeguamento della logistica per il ricovero e lo stazionamento delle motovedette.

Particolare attenzione è stata dedicata alla fruizione delle aree da parte di un'utenza ampliata, con l'attuazione di progetti specifici orientati all'abbattimento delle barriere architettoniche e la programmazione della realizzazione di acquari tattili per i non vedenti.

E' stato sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un Protocollo d'Intesa al fine di concretizzare opportunità di occupazione attraverso interventi di orientamento, selezione e formazione per la creazione di imprese cooperative costituite da disoccupati.

Al fine di tendere ad un'efficace gestione delle AMP, obiettivo tra l'altro previsto entro il 2006 dal Programma di lavoro sulle Aree Protette della Convenzione sulla Biodiversità (CBD; Kuala Lumpur, febbraio 2004), e raggiungibile solo con l'adozione di una gestione adattativa ("adaptive management")- ossia una metodologia che prevede la determinazione e il miglioramento della gestione dell'ambiente sulla base delle attività di indagine e di un approccio condiviso con i diversi portatori di interesse - è stato avviato con il WWF il progetto "Efficacia della gestione delle AMP", coordinato dalla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali.

Con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, è stato avviato un progetto mirato alla definizione, analisi di fattibilità tecnico-economica e linee guida per lo sviluppo del sistema pubblico di connettività (sistemi informativi e strumenti di *e-government*, *e-learning* ed *e-commerce*) per il Sistema Nazionale delle Aree Naturali Protette.

Per quanto concerne la promozione del sistema delle aree marine, al fine di valorizzarne le potenzialità economiche, favorire uno sviluppo sostenibile e una fruizione da parte di un turismo consapevole, è stato avviato in alcune aree marine il progetto pilota "Smart Park – boe intelligenti" che prevede la realizzazione di campi ormeggio per il diporto finalizzati ad assicurare la tutela dei fondali marini dall'erosione degli ancoraggi e una fruizione contingentata dei diportisti.

Infine, nel corso del 2005 si è avviato l'utilizzo di un programma informatico per la gestione contabile delle AMP, atto a consentire un raffronto con i dati contabili dell'anno in corso e i movimenti registrati da ogni Ente Gestore.

3.6 Contributo ordinario alle aree marine protette e sua ripartizione

Al fine dell'assegnazione dei contributi, l'Amministrazione, organo vigilante sull'attività dei soggetti gestori, ha richiesto con direttive/circolari, a partire dal 2000, la redazione di un Programma di Gestione dell'area marina protetta precisandone contenuti e modalità, individuando in esso lo strumento attraverso il quale l'Ente gestore pianifica, attua e verifica

l'insieme delle attività, le strategie e gli interventi per la realizzazione, nell'ambito dell'anno di esercizio, delle finalità dell'Area Marina Protetta, finanziate sia dal Ministero sia da altri soggetti pubblici o privati.

Il Programma di gestione, predisposto dal Direttore dell'Area marina protetta, è sottoposto al parere preventivo della Commissione di Riserva, acquisito il quale è trasmesso al Ministero per l'approvazione e l'eventuale ammissione al finanziamento.

Si articola in obiettivi operativi distinti tra il Programma annuale degli interventi, che persegue le finalità individuate dal decreto istitutivo attraverso azioni specifiche, e il Funzionamento ordinario dell'area marina, che è l'insieme dei compiti istituzionali correntemente assolti dal soggetto gestore per la gestione tecnica e amministrativa dell'area.

Per ogni anno di competenza, quindi l'Amministrazione, dopo la valutazione del Piano di gestione, ha assegnato ai soggetti gestori delle AMP i fondi relativi al funzionamento ordinario ed ha autorizzato e finanziato gli interventi presentati in ordine di priorità (per urgenza o perché in connessione a eventi o a situazioni particolari).

Per l'anno 2007, sulla base di una valutazione complessiva - tenuto conto dei rispettivi consuntivi dello scorso esercizio finanziario - si è provveduto a trasferire agli Enti Gestori le risorse necessarie al funzionamento ordinario e agli interventi previsti nel Programma di Gestione 2007, con il meccanismo dell'anticipazione e per stati di avanzamento delle attività, per un ammontare complessivo di euro 9.416.165,63 (allegato 17). Sul capitolo 7311 per interventi diversi relativi alla promozione e istituzione sono stati inoltre assegnati contributi di importo complessivo di euro 882.228,67 (allegato 18).

Sono stati inoltre finanziati interventi previsti da accordi di programma tra lo Stato e le Regioni sul capitolo dedicato 7082 per complessivi euro 1.421.917,00 (allegato 11).

4. LE RISERVE NATURALI STATALI

Le riserve naturali statali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, il cui interesse sia di rilevanza nazionale (art. 2 comma 3, legge 394/91)

La legge 394/91 e le sue successive mm. e ii. hanno regolamentato l'individuazione e l'istituzione delle riserve naturali statali che avviene con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio d'intesa con le Regioni interessate. Al V Aggiornamento dell'Elenco

Ufficiale delle Aree Protette le 146 Riserve Naturali Statali coprono una superficie complessiva di 122.753,10 ettari.

Le ultime Riserve Naturali Statali in ordine di tempo istituite sono la RNS Isole di Ventotene e S. Stefano (D.M. 11.05.99), la RNS Tenuta di Castelporziano (D.M.12.05.99), la RNS Torre Guaceto (D.M. 04.02.2000), la RNS Gola del Furlo (D.M. 02.06.01) e la RNS Isola di Vivara (D.M. 24.06.02).

Il procedimento per l'istituzione della Riserva di Valle dell'Averto, avviato da tempo, non è stato concluso causa il parere contrario espresso dalla Regione Veneto che pure ha preso parte attiva allo stesso.

4.1 Piani di gestione e Regolamenti delle RNS

Le Riserve naturali statali sono affidate per il maggior numero (125 su 146) alla gestione del Corpo Forestale dello Stato – ex ASFD (Azienda Statale Foreste Demaniali).

Le rimanenti sono affidate a soggetti diversi:

- 9 Riserve Biogenetiche (tra quelle istituite con D.M. 13.07.77) all'Ente P. N. della Sila;
- 4 (Cratere degli Astroni, Lago di Burano, Laguna di Orbetello, Le Cesine) all'associazione ambientalista WWF;
- 2 (Ventotene e S. Stefano, Litorale Romano) ai Comuni, rispettivamente di Ventotene e di Roma e Fiumicino;
- 2 (Bosco Siro Negri, Montagna di Torricchio) all'Università, rispettivamente di Pavia e di Camerino;
- 1 (Gola del Furlo) alla Provincia di Pesaro e Urbino;
- 1 (Torre Guaceto) ad un Consorzio - Comune di Brindisi, Comune di Carovigno, WWF;
- 1 (Isola di Vivara) a un Comitato di Gestione permanente;
- 1 (Abbadia di Fiastra) alla Fondazione Giustiniani Bandini, proprietaria della stessa
- 1 (Tenuta di Castelporziano) al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica.

La legge 394/91 e ss. mm. ii. stabilisce, all'art. 17, che le Riserve naturali statali si dotino del Piano di gestione e del relativo Regolamento attuativo (adottati dal Ministro dell'ambiente sentite le Regioni a statuto ordinario e d'intesa con quelle a statuto speciale e con le Province autonome di Trento e Bolzano).

Per quanto riguarda le RNS gestite dal Corpo Forestale dello Stato –ex ASFD – sono stati approntati Piani di Gestione per Bosco della Mesola, Saline di Tarquinia, Vinchetto di Cellarda, Bosco della Fontana.

L'associazione ambientalista WWF ha presentato i Piani di Gestione di tutte le RNS da essa gestite che sono attualmente in fase di valutazione.

E' in fase di definizione la procedura per l'adozione da parte del Ministro dell'ambiente del Piano di gestione della R. N. S. di Torre Guaceto.

E' in corso la procedura per l'adozione del Regolamento della R. N. S. Abbadia di Fiastra cui si affiancherà quella del Piano di gestione il cui aggiornamento è in atto da parte della

Fondazione Giustiniani Bandini (il Regolamento già valutato positivamente è stato trasmesso nel novembre 2005 alla Regione Marche per il prescritto parere, che, pur sollecitato, è stato espresso solo nel luglio del 2008).

L'istruttoria di valutazione dei Piani e Regolamenti proposti prevede, come per i Piani dei Parchi nazionali, oltre la verifica della rispondenza alle previsioni della legge n. 394/91 quella della coerenza con le finalità di conservazione dei siti di interesse comunitario (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS).

4.2 Trasferimento della gestione delle R. N. S. situate nei Parchi nazionali agli Enti Parco

Le leggi n. 394/91 e n. 426/98 hanno stabilito che le Riserve naturali dello Stato e i relativi immobili fossero trasferiti agli Enti Parco nazionali, ai fini dell'attuazione di quella omogeneità di gestione richiesta dal legislatore. E' utile ricordare anche l'intesa (ai sensi dell'art. 78, comma 2, del dec. l.vo 31 marzo 1998, n. 112) espressa dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 12 ottobre 2000 che prevede, tra l'altro, l'affidamento delle Riserve naturali ricadenti nei territori dei Parchi nazionali alla gestione dello Stato.

Il coinvolgimento delle competenze di Amministrazioni diverse ha fatto ritenere opportuno richiedere il coordinamento delle rispettive attività alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Presidenza del Consiglio – Ufficio Coordinamento Amministrativo – cui nel dicembre 2000 fu sottoposto uno schema di D.P.C.M. predisposto a seguito di detta intesa e inerente il suddetto affidamento - ha ritenuto opportuno non avallare (con nota del marzo 2001) lo schema di provvedimento richiedendo l'intesa che l'affidamento delle riserve agli Enti parco avvenga contestualmente al trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

E' nel frattempo intervenuta la nuova legge di ordinamento del Corpo Forestale dello Stato n. 36 del 6 febbraio 2004 che, all'art. 4, conferma, tra l'altro, il trasferimento della gestione delle R.N.S. ricadenti in tutto o in parte nei parchi nazionali agli Enti Parco attraverso l'adozione di un D.P.C.M. adottato su proposta del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali e del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

In attuazione di detta legge, dopo precedenti proposte e lo svolgimento di una serie di incontri tecnici, è stato predisposto e sottoposto in data 9 marzo 2006 al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali un nuovo schema di D.P.C.M. e, successivamente agli accordi intervenuti, lo schema di D.P.C.M. conclusivo inoltrato in data 30 maggio 2007.

In data 15 maggio 2008 il Corpo Forestale dello Stato - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - ha confermato di condividere i contenuti del DPCM proposto, avendo da

ultimo evidenziato, in data 30 aprile 2008, alcune precisazioni relative all'elenco delle RNS unito al DPCM citato.

4.3 Contributo ordinario alle RNS

Come già illustrato al paragrafo 2.8 le Riserve Naturali dello Stato hanno ricevuto un'assegnazione complessiva di euro 2.908.472,99.

Nell'allegato 19 è riportato l'elenco delle R.N.S. e per ognuna il contributo per l'anno 2007.

5. I PARCHI E LE RISERVE REGIONALI

I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali (art. 2 comma 2 legge 394/91).

Le riserve naturali regionali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche (art. 2 comma 3, legge 394/91).

Per quanto riguarda le aree naturali protette di interesse regionale, la legge 394/91 ha stabilito i principi cardine attraverso la predisposizione di norme-quadro, tutte improntate all'attribuzione alle autonomie locali - Province, Comunità Montane e Comuni - da parte delle Regioni di funzioni rilevanti come la partecipazione ai procedimenti istitutivi e la gestione delle stesse. Tale impostazione è stata ribadita, e anzi, rafforzata dalla Legge Bassanini e dal Decreto Legislativo n. 112/98, attuativo della Legge medesima.

L'art. 24 della legge prevede che ciascun Parco regionale, in relazione alla peculiarità dell'area interessata, stabilisca, con apposito statuto, la forma organizzativa più adeguata.

Ad oggi, non tutte le Regioni hanno adeguato la propria normativa alla legge 394/91.

Nel V Aggiornamento dell'Elenco Ufficiale risultano iscritti 105 Parchi Regionali, per una superficie complessiva di 1.175.110,83 ettari a terra, e 335 Riserve naturali Regionali, per una superficie complessiva di 214.221,01 ettari a terra e 1.284,00 a mare.

Allo stato delle verifiche finora compiute, per il VI Aggiornamento sono state presentate altre richieste di iscrizione che porteranno a 133 i parchi regionali (sup. compl. 1.293.973,53

ettari a terra) e a 363 le riserve naturali regionali (sup. compl. 228.654,97 ettari a terra e 1.284,00 a mare).

6. LE AREE PROTETTE AI SENSI DELLA 394/91 E LA RETE NATURA 2000

La Comunità Europea al fine della conservazione della diversità biologica, degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ha previsto, nella Direttiva 92/43/CEE, detta "Habitat", la creazione di un sistema coordinato e coerente di aree, denominato "Rete Natura 2000" e costituito da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Le Zone di Protezione Speciale sono già previste da un'altra Direttiva Comunitaria la 79/409/CEE, detta "Uccelli" - recepita in Italia con la Legge n. 157/92 - individuate dagli Stati membri per la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici.

Le Zone Speciali di Conservazione, dopo una procedura che prevede la designazione da parte degli Stati membri di proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e l'adozione da parte della Commissione Europea dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), saranno infine istituite con decreto del Ministro competente di ogni stato membro.

Attualmente le ZPS interessano circa il 14% del territorio nazionale e i SIC circa il 15% e complessivamente coprono il 20% del territorio nazionale.

A dieci anni dall'entrata in vigore del DPR 357/97, regolamento che ha disciplinato in Italia l'adozione delle misure previste dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE), si sta concludendo l'iter di costituzione della Rete Natura 2000.

L'Italia come Stato membro ha fornito il proprio contributo individuando sul suo territorio i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea (che diventeranno le Zone Speciali di Conservazione con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, confluenndo nella Rete Natura 2000, rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva.

La Rete Natura 2000, costituita dai SIC e dalle ZPS, interessa **6.194.651 ettari corrispondenti a circa il 20,6 % del territorio nazionale.**

L'articolo 2 della legge 394/91 dopo aver classificato le aree naturali protette in parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali statali e regionali, e aree marine protette, ha attribuito al Comitato per le aree naturali protette – soppresso dall'art. 7 del D. L.vo n. 281/97 e le cui funzioni sono ora esercitate dalla Conferenza Stato-Regioni - la potestà di "operare ulteriori classificazioni delle aree protette per le finalità della presente legge e allo scopo di rendere efficaci i tipi di protezione previsti dalle convenzioni internazionali..."

Il Comitato per le aree naturali protette con la deliberazione 2 dicembre 1996 ha quindi stabilito l'inserimento delle Zone di Protezione Speciale e delle Zone Speciali di Conservazione (Siti Natura 2000) nella classificazione delle aree naturali protette.

Tale scelta ha portato una conflittualità interpretativa, da una parte sostenendosi che la deliberazione del Comitato comportasse l'applicabilità anche ai siti Natura 2000 delle misure di salvaguardia e dei divieti previsti dalla legge 394/91, dall'altra che volontà del Comitato fosse stata semplicemente l'ampliamento del sistema delle aree protette, non volendo questo significare che si dovesse applicare ai siti comunitari il regime di tutela previsto dalla legge 394/91 ma solo la disciplina prevista dalla direttive comunitarie e dagli strumenti di recepimento nazionale, cioè dal D.P.R. n. 357/97 come modificato e integrato dal D.P.R. 120/03.

La normativa di recepimento sopracitata attribuisce alle regioni e province autonome il compito di assicurare le misure opportune per evitare il degrado dei siti Natura 2000 (art. 4 comma 1) e di adottare le misure di conservazione necessarie, conformi alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie per cui i siti sono stati individuati (art. 4 comma 2); tali misure di conservazione possono implicare l'adozione di piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali. Per i siti Natura 2000 ricadenti all'interno di aree protette, il DPR n. 357/97 stabilisce che vengano applicate le misure di conservazione per queste previste dalla L. 394/91 e dalla normativa regionale di recepimento; per le porzioni dei siti Natura 2000 ricadenti all'esterno dei perimetri delle aree naturali protette le regioni hanno il compito di adottare le misure di conservazione opportune e le eventuali norme di gestione (art. 4 comma 3).

Il Decreto Legge n. 251 del 16 agosto 2006 aveva affrontato tale conflittualità interpretativa ponendo in essere a livello nazionale opportune misure di conservazione, in attesa che venissero individuate a livello regionale più specifiche misure sito per sito attraverso un'attenta analisi delle specie e degli habitat di specie, conformemente a quanto previsto dalle Direttive Habitat ed Uccelli.

La mancata conversione in legge del provvedimento ha portato all'inserimento nel testo della Legge 296 del 27 dicembre 2006 dell'articolo 1 comma 1226, nel quale si prevede un decreto del Ministero per l'Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare che fissi i criteri minimi uniformi per la conservazione delle ZSC e delle ZPS.

L'emanazione del decreto 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" ha integrato la disciplina inerente la gestione dei siti della Rete Natura 2000 individuando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province

autonome sono tenute ad adottare le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree. Tale decreto stabilisce tra l'altro che la gestione delle ZSC o delle ZPS ricadenti del tutto o in parte all'interno di un'area naturale protetta o di aree marine protette di rilievo nazionale rimanga affidata all'ente gestore dell'area protetta.

Nel marzo 2008 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ha deliberato modifiche alla deliberazione 2 dicembre 1996 "Classificazione delle aree protette del Comitato per le aree naturali protette facendo definitiva chiarezza sul regime di protezione da applicare ai siti della Rete Natura 2000: alle ZSC e alle ZPS si applica la disciplina di tutela prevista dal DPR 357/97 come modificato e integrato dal DPR 120/03, dal decreto del Ministro dell'ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", dal decreto 17 ottobre 2007 e dai provvedimenti regionali di recepimento e attuazione della normativa nazionale.

7. IL SISTEMA NAZIONALE DELLE AREE PROTETTE

L'attività fondamentale dei parchi comporta un aggiornamento ed una ricerca continua di strategie che rispondano adeguatamente ad esigenze mutevoli, e fino ad oggi sono state sviluppate linee strategiche e di azione che costituiscono certamente un patrimonio importante per l'intero Paese.

Tali linee strategiche si concretizzano in una nuova prospettiva che pone i parchi al centro, quali nodi fondamentali e di eccellenza, di una rete ecologica che interessa tutto l'ambito nazionale. Ed è in questa prospettiva che si collocano i "progetti di sistema" che riguardano i grandi complessi geografici fragili del nostro Paese: le Alpi, l'Appennino, le coste, il bacino del Po e le isole minori.

Questa visione d'insieme porta a delineare uno sviluppo unitario delle aree protette e si concretizza nella realizzazione di azioni coordinate su scala nazionale: un esempio in tal senso è il progetto A.P.E. (Appennino Parco d'Europa). Tutte le attività che si inseriscono in questo disegno strategico complessivo e che riguardano diversi settori, dalla tutela della biodiversità alla promozione della qualità agricola, al turismo e all'educazione ambientale, hanno una valenza fondamentale in quanto indirizzate alla costruzione di un sistema di sinergie e collegamenti utili in grado di far sviluppare le enormi potenzialità del territorio delle aree protette.

La realtà dei parchi del nostro Paese è ormai una realtà matura in grado di assolvere attività complesse, che si sostanziano in iniziative a tutti i livelli ed il cui intreccio ha consentito di migliorare il quadro di riferimento entro cui la funzione e l'azione dei parchi si devono svolgere.

Emblematici esempi in tal senso sono le manifestazioni quali la Giornata Europea dei Parchi, Mediterre, Parks Life, nel corso delle quali si celebrano centinaia di eventi e di rassegne organizzati dagli Enti gestori delle Aree protette.

Questa linea di sviluppo complessiva ha condotto alla adozione di strumenti in grado di potenziare la collaborazione tra le istituzioni. Uno di questi strumenti è, per esempio, il "Tavolo interistituzionale di confronto e di raccordo tecnico e politico in tema di aree protette" che unitamente ad altri strumenti ed attraverso una revisione normativa adeguata può condurre ad un ancora maggiore sviluppo delle potenzialità dell'intero sistema nazionale di aree protette.

Il nostro sistema nazionale, poi, si inserisce e si sviluppa in un contesto transnazionale, proiettandosi inevitabilmente verso un ambito europeo e mediterraneo. A tal proposito la condivisione di obiettivi con soggetti stranieri è in costante crescita, come in aumento sono le iniziative volte alla creazione di un ruolo sopranazionale delle aree protette. Le iniziative in tal senso portate avanti dal nostro Paese, come per esempio la creazione di un Osservatorio Europeo dei Parchi e una Federazione dei Parchi del Mediterraneo, sono state da tutti accolte molto positivamente nella condivisa consapevolezza della necessità di tutelare la ricchezza naturalistica e paesaggistica delle aree protette unitamente alla valorizzazione delle ricchezze culturale, artistica e storica.

PAGINA BIANCA

**STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 6 DICEMBRE 1991 N. 394
LEGGE QUADRO NAZIONALE PER LE AREE PROTETTE**

RELAZIONE AL PARLAMENTO

ai sensi dell'art. 33

ANNO 2007/2008

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

**ALLEGATO 1***Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Riepilogo Generale Superfici in Elenco Ufficiale

6° Aggiornamento (2008)

<i>Nome Tipologia Area Naturale Protetta</i>	<i>Numero A.P.</i>	<i>Superficie a Terra</i>	<i>Superficie a Mare</i>	<i>Km di Costa</i>
<i>Parchi Nazionali</i>	24	1.477.070,00	71.812,00	0,00
<i>Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine</i>	23	0,00	200.212,53	652,28
<i>Riserve Naturali Statali</i>	147	122.775,90	0,00	0,00
<i>Altre Aree Naturali Protette Nazionali</i>	3	0,00	2.557.477,00	5,70
<i>Parchi Naturali Regionali</i>	133	1.293.973,52	0,00	0,00
<i>Riserve Naturali Regionali</i>	363	228.654,97	1.284,00	0,00
<i>Altre Aree Naturali Protette Regionali</i>	182	71.912,75	18,40	0,00

Totale Aree 875**Superficie Protetta Totale a Terra** 3.194.387,14**Superficie Protetta Totale a Mare** 2.830.803,93**Km di Costa Totali** 657,98**Le Aree Naturali Protette si estendono sul 10,60 % del territorio Nazionale****Superficie Nazionale (Fonte ISTAT)** 30.133.800 ha

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

ALLEGATO 2**PARCHI NAZIONALI**

parco nazionale	decreto istitutivo	gazzetta ufficiale
Parco Nazionale del Gran Paradiso	R. D. L. n. 1584 convertito in L. n. 473 del 17.04.1925	G. U. n. 291 13.12.1922
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	Regio Decreto L. 11.01.1923 n. 257	G. U. n. 44 22.02.1923
Parco Nazionale del Circeo Ente Parco	L. n. 285 25.01.1934 DPR 04.04.2005	G. U. n. 54 05.03.34 G. U. n. 155 06.07.05
Parco Nazionale dello Stelvio	L. 24.04.1935 n. 740	G. U. Regno d'Italia n. 267
Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	DPR 12.07.1993	G. U. n. 184 07.08.93
Parco Nazionale della Val Grande	DPR 23.11.1993	G. U. n. 41 19.02.94
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona Campigna	DPR 12.07.1993	G. U. n. 186 10.08.93
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	DPR 06.08.1993	G. U. n. 275 23.11.93
Parco Nazionale del Pollino	DPR 15.11.1993	G. U. n. 9 13.01.94
Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	L. 04.01.1994 n. 10	G. U. n. 6 10.01.94
Parco Nazionale dell'Aspromonte	DPR 14.01.1994	G. U. n. 73 29.03.94
Parco Nazionale del Vesuvio	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale della Maiella	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale del Gargano	DPR 05.06.1995	G. U. n. 181 04.08.95
Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	DPR 22.07.1996	G. U. n. 290 11.12.96
Parco Nazionale del Gennargentu e Golfo di Orosei	DPR 30.03.1998	G. U. n. 110 14.05.98
Parco Nazionale delle Cinque Terre	DPR 06.10.1999	G. U. n. 295 17.12.99
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	DPR 21.05.2001	G. U. n. 250 26.10.2001
Parco Nazionale dell'Asinara	DPR 13.08.2002	G. U. n. 298 20.12.2002
Parco Nazionale della Sila	DPR 14.11.2002	G. U. n. 63 17.03.2003
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	DPR 10.03.2004	G. U. n. 152 01.07.2004
Parco nazionale dell'Appennino lucano-Val d'Agri - Lagonègrese	DPR 08.12.2007	G. U. n. 55 05.03.2008